il Giornale

Quotidiano

Data 27-10-2008
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

Tutti in aula: qui l'okkupazione è bocciata

Emanuela Fontana

Roma Fanno più rumore le occupazioni, ma in Italia ci sono anche università silenziose, dove la rivolta contro la legge 133 non è ancora arrivata e, in alcuni casi, è addirittura bocciata. È successo ad Ancona. Senza clamori, con un voto in controtendenza con quanto viene gridato ai megafoni dai leader della contestazione, il consiglio degli studenti ha detto «no» a ogni tipo di protesta.

E addirittura a Bologna, università di grande tradizione di sinistra, sono stati due i documenti presentati, uno degli studenti di sinistra e uno di Azione Universitaria (vicina ad An) e studenti di Comunione e liberazione, ma è stato il secondo ad essere votato, e quindi formalmente accolto.

MEGLIO STUDIARE Ad Ancona il consiglio degli studenti ha detto no a ogni forma di protesta

Da queste informazioni sembra di capire che lo stereotipo dell'università come luogo della contestazione di massa non esiste più: ogniqualvolta si sta andando al voto interno, gli studenti preferiscono studiare piuttosto che occupare. E siccome l'università è luogo democratico per eccellenza, per ora in questi due atenei non ci sono state interruzioni pianificate delle lezioni contro il ministro Mariastella Gelmini. I tagli di fondi, è chiaro, non piacciono a nessuno, ma è pur vero che finora di soldi nelle università ne sono stati sperperati tanti, e non certo per colpa di chi studia, ma di chi gestisce: è la forma della contestazione troppo anti-Gelmini che sembra non piacere alla base allargata degli studenti.

A Bologna la scorsa settimana pochi universitari hanno provato a occupare una delle aule di Giurisprudenza per un'assemblea, ma l'azione è durata un paio d'ore. A Lettere e Scienze politiche ci sono aulette occupate, ma sono quelle utilizzate per le assemblee e le attività degli studenti di sinistra quasi da sempre, per diritto acquisito. Nessuna sostanziale variazione nelle lezioni. Anche a Modena, a parte qualche breve corteo, non sono partite occupazioni. A Ferrara contestazioni ma nessuna azione seria in corso. Eppure si sta parlando di una regione ribelle, laboratorio di dissenso, terra di fermento.

Nel resto del Paese, tutto tace nelle università di Messina, Catanzaro, Bari, Chieti, Reggio Calabria. Il rapporto dagli atenei racconta infatti di assemblee, ma senza interruzioni dell'attività didattica sia in Abruzzo che in Campania (a Salerno ci sono assemblee senza occupazioni), tranne Napoli, dove però, racconta Giovanni Donzelli, presidente nazionale di Azione universitaria «sono i professori a guidare la protesta», con una contestazione sostanzialmente guidata «da rettori e presidi». Come a Pavia, spiega ancora il rappresentante di Au. A Bari non si occupa, anzi, sono gli studenti di centrodestra a organizzare oggi un'assemblea.

A Potenza si stanno svolgendo assemblee organizzate ma non c'è occupazione. A Roma Tre addirittura la scorsa settimana un tentativo di occupazione a Giurisprudenza è stato fermato con barricate di banchi e sedie.

Gli atenei della contestazione più dura sono sostanzialmente la Statale di Milano, La Sapienza a Roma, Pisa, Firenze, Genova (ma limitata a una sola facoltà), Torino, dove ci sono però presidi notturni e le lezioni proseguono. «Non si arriva comunque nemmeno al 10%» di tutte le università, calcola Donzelli.

E si attendono altri verdetti dei consigli studenteschi. Ad Ancona il consiglio è a maggioranza di centrosinistra, ma il documento presentato dalla lista di sinistra Gulliver è stato bocciato giovedì scorso per 14 voti contro 15.

Quel testo era una presa di posizione «senza confronto - spiega Mario Luminoso di Azione Universitaria - che prevedeva la sospensione dell'attività didattica, e informative alle famiglie degli studenti sulle possibili conseguenze della legge 133». Nel documento bocciato si chiedeva anche «un servizio di autobus gratuito per il giorno dell'assemblea». Piccolo ribaltone politico, e le lezioni continuano.

TUTTO TACE Nessuna contestazione a Catanzaro, Chieti e Bari. Anche a Bologna azioni blande

CONTROCCUPAZIONE

Sono molte, tra cui Bologna, le università in controtendenza che dicono no alla protesta e proseguono con le lezioni

I BUCHI NERI DELLA CONTESTAZIONE
Il doppio record di Siena
Una valanga di debiti
e ora regala le lauree
Tutti in aula: qui l'okkupazione è bocciata

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.